

Il piccolo sinodo della montagna

n. 2
Agosto 2010

Notiziario

Come sono belle le tue tende, Giacobbe,
le tue dimore, Israele!
Sono come torrenti che si diramano,
come giardini lungo un fiume,
come àloe, che il Signore ha piantati,
come cedri lungo le acque.

(Numeri 24,5-6)

Amati fratelli e sorelle delle nostre comunità,
Con questo numero desidero aggiornarvi sul
lavoro preparatorio delle commissioni.

Inizio dalla terza commissione che ha studiato la
ristrutturazione del territorio in modo che si possa
conservare il tessuto trasmessoci dalla storia delle
nostre parrocchie e nello stesso tempo si operi in base
alla situazione attuale.

Le nostre chiese, i «pilastrini» devozionali, le cappelle e
tutti gli altri segni della religiosità nostra costellano il
territorio e rendono vera la profezia del libro dei Numeri,
sopra riportata. Davvero sono belle le tende della
Chiesa, che si stende sui nostri monti e si adagia nelle
nostre valli sulle rive dei fiumi e dei torrenti. Giardini di
Dio, essi accolgono per il ristoro dello spirito.

LA TERZA COMMISSIONE

Questo è il testo delle proposizioni presentate
all'Arcivescovo per preparare il testo base di lavoro, che
nel linguaggio della Chiesa chiamiamo: *instrumentum
laboris*.

PICCOLO SINODO DELLA MONTAGNA – TERZA COMMISSIONE Ipotesi di riordino territoriale

Premesse e considerazioni

La Commissione si è impegnata a ipotizzare in modo
meditato e ragionevole una prospettiva pastorale a
medio termine (decennale) per zone omogenee, senza
pensare di far scomparire alcuna comunità
parrocchiale, prendendo atto che comunque la
presenza di sacerdoti nel territorio è destinata ancora a
diminuire.

Le seguenti proposte di riordino sono ispirate alla
maggiore omogeneità sociale, territoriale e
dimensionale, ed alle prospettive delle diverse zone nel
prossimo futuro. Va anzitutto qualificata la natura del
territorio ecclesiale, costellato di piccole e grandi
comunità parrocchiali, di Santuari e di oratori come

punti di riferimento e stratificazione storica e spirituale
del nostro territorio montano. La nostra lettura ha
cercato anzitutto di sottolineare la continuità della fede,
trasmessa di presbitero in presbitero e di genitori in figli.
Nel pensare alle nuove zone si è cercato di tener conto
delle distanze ma anche della viabilità esistente, della
prospettiva demografica delle comunità, dei servizi,
specie scolastici e sociali esistenti, e delle
concentrazioni urbanistiche che contraddistinguono
alcune zone di fondovalle, senza dimenticare i fattori di
vicinanza che derivano dalla storia religiosa e dalle
tradizioni delle comunità.

La Commissione ritiene che la costruzione delle nuove
zone debba passare per una fase in cui le comunità
“allargate” cioè quelle che si ipotizza di riunire nella
nuova zona pastorale, vengono guidate e si indirizzano
gradualmente al cambiamento possibile, educate in
modo positivo a vivere insieme esperienze pastorali.
Queste possono coincidere con momenti forti, come nel
tempo pasquale, o con celebrazioni eucaristiche
comuni di particolare solennità.

Mentre si attende alla educazione al cambiamento,
vanno tuttavia salvaguardati momenti di identità propri
delle comunità originarie, come le feste patronali,
momenti o tradizioni di preghiera, catechesi ecc. anche
mediante la valorizzazione dei ministeri istituiti e del
diaconato, e cominciando ad utilizzare mezzi
tecnologici avanzati per trasmettere e socializzare tali
esperienze anche alla altre comunità della istituenda
zona.

L'obiettivo centrale e fondamentale della graduale
educazione delle comunità consiste nel convincimento
che la celebrazione domenicale dell'Eucarestia è la
fonte della comunione ecclesiale di ogni zona ed è
molto più importante del luogo in cui di volta in volta si
sarà in grado di celebrarla. Nelle comunità più piccole si
potrebbe formare una “diaconia” che anima la
celebrazione quando si svolge nella propria chiesa e
raduna e aiuta la comunità a spostarsi quando
l'Eucarestia è celebrata presso le comunità vicine.

Per quanto riguarda i confini dei Vicariati, appare utile
alla Commissione unire i due Vicariati di Porretta e
Vergato, in una prospettiva di cammino comune.

PORRETTA, CASOLA, CAPUGNANO,
CASTELLUCCIO. Zona pastorale esistente servita da
due sacerdoti (e un officiante a part time) con 6200
anime. Appare adeguata fatta salva la possibilità di
scorporare l'abitato de I Prati e unirlo alla Parrocchia di
Silla, alla quale si rivolge la maggior parte degli abitanti
per vicinanza e consuetudine.

PIEVE DELLE CAPANNE, GRANAGLIONE, BOSCHI,
MOLINO DEL PALLONE, LUSTROLA. Da tempo unite
nella gestione da parte di un sacerdote con l'aiuto di un
officiante a part time, per 2132 anime. Appare
adeguata, salva la raccomandazione di trasferire la
sede del Parroco nell'abitato più popolato.

CAMUGNANO, CASTEL DI CASIO, PIEVE DI CASIO,
BADI, BAIGNO, BARGI, CARPINETA. La nuova zona
di 2300 anime potrebbe essere istituita sulla vallata
omogenea del Limentra, raccogliendo tutte le
parrocchie in Comune di Camugnano nella
responsabilità di un sacerdote e quelle in Comune di
Castel di Casio in quella del secondo sacerdote
presente.

LIZZANO IN BELVEDERE, VIDICIATICO,
QUERCIOLA, andrebbero unite in una zona omogenea
vasta ma poco popolata e con tendenza alla

diminuzione, per 2000 anime, servita attualmente da due sacerdoti.

SILLA, GAGGIO MONTANO e BOMBIANA, Nuova zona con 3500 anime (circa 4000 se incorpora anche l'abitato vicino de I Prati) densamente abitata ed omogenea, servita attualmente da due sacerdoti. IN ALTERNATIVA si dovrebbe pensare ad unire SILLA nel fondovalle con PORRETTA, e GAGGIO e Bombiana con la zona 5. LIZZANO IN BELVEDERE, VIDICIATICO, QUERCIOLA.

CASTEL D'AIANO, SASSOMOLARE, LABANTE, PIETRACOLORA, SANTA MARIA VILLIANA, VILLA D'AIANO e ROCCA DI ROFFENO. Zona omogenea di crinale a confine fra i due attuali vicariati, per 2469 anime.

RIOLA, SAVIGNANO, VIMIGNANO, VIGO, ORELIA, VERZUNO, MARANO e ROCCA PITIGLIANA. Nuova zona omogenea di fondo valle alla confluenza fra il Reno e il Limentra servita da due sacerdoti per 2800 anime.

TOLE', MONTEPASTORE, RODIANO, S. PROSPERO di SAVIGNO, VEDEGHETO, MONTASICO, CEREGLIO, PIEVE DI ROFFENO

VERGATO, CARBONA, CARVIANO, CALVENZANO, PIOPE, SALVARO,

GRIZZANA Morandi con PIAN di SETTA , STANCO e VEGGIO

Infine si riterrebbe opportuno far confluire SIBANO e MALFOLLE con la zona di PIAN di VENOLA Vicariato del Setta

~~~~

Rimando la seconda parte del documento alla pagina seguente. Essa riguarda: PROPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE AMMINISTRATIVA.

Desidero infatti proporvi alcune riflessioni. Per fare questo vi trasmetto la lettera, che ho scritto a don Angelo Baldassarri, parroco a Gaggio Montano, membro della commissione.

Grizzana 11 giugno '10

Caro don Angelo

Gioia e pace.

Desidero comunicarti alcune riflessioni sul discorso del territorio.

Mi sembra importante partire dall'Eucaristia domenicale per stabilire il modo di divisione del territorio.

Essendo l'Eucaristia convocazione e non missione, essa è compiuta nel luogo dove ci si ritrova. Mi sembra opportuno individuare le chiese nelle quali celebrare l'Eucaristia domenicale in modo abituale distinguendole da quelle in cui la celebrazione è compiuta in determinate feste. Queste chiese minori potremmo chiamarle diaconie. Scriverò in seguito il motivo di questo appellativo.

Nel CJC al Can 899 § 2 leggiamo: «Nella Sinassi eucaristica il popolo di Dio è chiamato a radunarsi in unità sotto la presidenza del Vescovo o, in dipendenza dalla sua autorità, del presbitero, che agiscono nella persona di Cristo, e tutti i fedeli che prendono parte, sia chierici sia laici, concorrono partecipandovi ciascuno a

suo modo secondo il proprio ordine e la diversità dei compiti liturgici».

Il testo del Canone richiede che la celebrazione abbia partecipazione e respiro e che in essa non solo sia coinvolto chi presiede ma anche chierici e laici. Perciò è compito del piccolo sinodo creare una situazione territoriale ed ecclesiale che dia luogo ad una celebrazione gioiosa, con respiro e coinvolgente vari ministeri e carismi, che caratterizzano quel territorio.

Nello stesso Can 899 § 3 leggiamo: «La celebrazione eucaristica sia ordinata in modo che tutti coloro che vi partecipano traggano da essa abbondanza di frutti, per il conseguimento dei quali Cristo Signore ha istituito il Sacrificio eucaristico».

Questo testo è guidato dalla precisa volontà del legislatore che *la celebrazione eucaristica sia ordinata e pertanto preparata, svolta e conclusa in modo che tutti coloro che vi partecipano traggano da essa abbondanza di frutti, incluso lo stesso presbitero*. Anche di questi bisogna tenere conto. Il Sacrificio eucaristico è stato istituito per questo.

Se si vuole che la Sinassi domenicale sia decorosa bisogna esaminare attentamente le potenzialità del territorio a celebrare con frutto l'Eucaristia. Se non ci sono le potenzialità in una determinata parrocchia sarà necessario convogliare quel piccolo gruppo di credenti verso il luogo dove si celebra l'Eucaristia. E questa non deve essere sostituita se non in modo davvero eccezionale con la Liturgia della Parola cui segue la Comunione.

So che ci sono persone che si rattristano perché a loro pare che la loro chiesa venga chiusa. Sta a noi presbiteri consolarli e aiutarli a comprendere come sia *bello e soave che i fratelli vivano insieme (Sal 130)*. Inoltre è assai importante prendersi cura degli edifici in modo che non crollino e restino come testimonianza di fede delle generazioni passate alla nostra e a quelle che verranno.

Si tratta di coniugare le esigenze pastorali di un territorio con la realtà storica di piccole parrocchie di cui può essere costituito. Le piccole unità potrebbero diventare delle diaconie, coordinate tra loro e nelle quali potrebbero essere presenti dei diaconi o anche altri ministri.

I diaconi e gli altri ministri non devono avere la cura pastorale di una parrocchia in sostituzione del presbitero, ma essi devono essere assegnati alla chiesa e al territorio dove esercitano uno o più presbiteri il loro ministero. Essi potrebbero risiedere in una canonica vuota esercitare il servizio in quella diaconia e portare alla chiesa centrale i loro fratelli per l'Eucaristia domenicale, dove anch'essi esercitano il ministero loro proprio.

È proprio dell'Eucaristia essere centro aggregante e irradiante ogni attività della Chiesa. Pertanto se un territorio ha attività comuni, quali la catechesi e altre di carattere pastorale è bene che abbia anche l'Eucaristia per essere il luogo e il momento da cui tutto questo scaturisce per riceverne le caratteristiche e vi confluisce per una verifica alla luce dell'Evangelo nell'atto supremo dell'amore di Cristo, che è l'Eucaristia.

Se ogni attività ha qui il suo inizio e il suo compimento ne deriva che il dato unificante di tutta la Chiesa è la Liturgia, massimamente l'Eucaristia.

«Noi dovremmo saggiamente riportare alla Messa tutte le nostre attività (...). Tutto promana dalla Messa. Le stesse opere sociali nascono dall'altare o hanno la ragione d'essere e traggono il loro spirito dalla Messa»

(card. Giacomo Lercaro, *Omelia al piccolo Sinodo 1961*).

L'Eucaristia perciò deve avere il suo spazio non solo come celebrazione ma come cuore di tutta l'attività della Chiesa presente in quel territorio. La qualificazione della sua celebrazione è indice del modo di concepire la Chiesa presente nel territorio.

Questa centralità dell'Eucaristia fa in modo che essa esca da una celebrazione obbligatoria e devozionale per assumere il suo ruolo di generatrice della Chiesa e di principio del suo stesso operare nel territorio.

Troviamo un esempio di questo nel Piccolo Sinodo diocesano 1962: «Norme e direttive per l'azione pastorale nei confronti del comunismo».

«133. Su questo piano soprannaturale non si può non suggerire una sempre più vasta e consapevole adesione alle direttive della Santa Sede e della Gerarchia tutta per una vitale partecipazione attiva dei fedeli alla Sacra Liturgia, e in modo particolare alla S. Messa: partecipazione attiva il cui spirito e le cui norme, dalla "Mediator Dei" già indicate, furono definite nella "Istruzione" della Sacra Congregazione dei Riti del 3 settembre 1958: istruzione che convalida appieno le direttive da noi date già nel 1955 col Direttorio diocesano, la cui obbligatorietà, nei limiti stabiliti, il "Piccolo Sinodo 1961" ha ribadito.

134. Il *carattere comunitario* della Sacra Liturgia e in modo particolare dell'assemblea della Famiglia di Dio — la Messa — per ascoltare la sua paterna parola, offrirgli il Sacrificio e partecipare alla sua Tavola, sulla quale Egli paternamente divide tra i figli il suo Pane, è elemento profondamente educativo e formativo ad un senso di socialità vera, soprannaturale, genuinamente cristiana; la sola capace di superare a un tempo, nella fraternità dei figli di Dio, e il chiuso individualismo capitalistico e il velenoso odio di classe.

Questa illazione che, già all'inizio del II secolo, accompagna le direttive per la Messa domenicale e la Comunione eucaristica nell'aureo opuscolo della "Didachè": « *Se abbiamo in comune i beni celesti, come non metteremo in comune coi bisogni i beni terreni?*» (Didachè, IV, 8), non soltanto è oggi più che mai valida, ma dice chiaramente quale impulso alla realizzazione di una più cristiana giustizia sociale nel clima vissuto della carità potrebbe dare la vita liturgica, se profondamente sentita dalle nostre popolazioni».

Abbiamo qui un esempio di una lettura della situazione sociale del tempo attraverso l'Eucaristia. Tutti gli strumenti di lettura, che si possono mettere in atto e che mi pare siano riassumibili nell'osservatorio, hanno nella celebrazione dell'Eucaristia il loro senso. Per fare questo è necessario che non solo i fedeli ma gli stessi presbiteri siano educati a celebrare i Divini Misteri come il momento fontale e culmine di tutta la loro attività e quindi come il luogo dove la Parola di Dio, attentamente ascoltata si fa profezia, cioè lettura secondo il giudizio di Dio della stessa realtà e si attua *l'opera della redenzione* (Sacrosantum Concilium *Proemio*).

Per superare gli ostacoli che alcuni pongono nel partecipare in un luogo che non è l'edificio della propria parrocchia individuo due mezzi: 1) la creazione di microunità, che ho chiamato diaconie 2) il Consiglio Pastorale come espressione dell'intero territorio affidato alla cura di uno o più presbiteri.

Già ho delineato alcune caratteristiche delle diaconie. In esse esercitano il loro servizio diaconi oppure accolti o lettori o in assenza di questi ministeri anche famiglie,

che, secondo l'uso apostolico<sup>1</sup>, potrebbero essere forza irradiante di evangelizzazione e di carità. La novità — come già ho detto — è il convogliare in modo ordinario alla chiesa centrale i fedeli per la celebrazione dell'Eucaristia. In questo modo le microunità non si sentono abbandonate perché sono consapevoli di essere parte essenziale e vitale di un organismo territorialmente più vasto.

Questa suddivisione territoriale in microunità è assai importante anche nella città, dove l'eccessiva concentrazione di ministeri nell'ambito di una chiesa parrocchiale, senza distribuzione in diaconie territoriali crea notevoli difficoltà e talvolta anche frustrazioni.

Il Consiglio Pastorale è un organismo assai prezioso perché è luogo della carità e dell'illuminazione dello Spirito Santo. Il discernimento della volontà di Dio attraverso il consiglio dei fratelli<sup>2</sup> e la gioia di camminare insieme porta a un coraggio nelle scelte pastorali, che non sempre ho notato esserci quando si agisce da soli.

Il fine di tutto è muoversi in un'esperienza graduale e attenta avendo chiaro il fine che è la partecipazione attiva e fruttuosa dei fedeli alla Liturgia e alla vita della comunità, irradiando da questa la luce su tutti gli uomini, che vedendo le nostre opere buone, daranno gloria al Padre, che è nei cieli.

Il territorio più vasto, accorpato nel vicariato, si articola in unità pastorali, come aggregazione di più parrocchie, che a loro volta si aggregano in microunità, dà a noi la possibilità di un'azione pastorale unitaria, dove ciascuno di noi non è chiamato a fare un po' di tutto ma ad armonizzarsi all'insieme.

Solo così potremo leggere bene il territorio: la sua storia, le sue trasformazioni e la presenza attuale delle persone in esso e, contemplando che le messi già biondeggiano, potremo dedicarci alla mietitura con il canto di chi torna con gioia portando i suoi covoni.

Ti saluto nella pace e nella grazia del Cristo

don Giuseppe

---

<sup>1</sup> cfr. 1Cor 16:15 *Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli.*

<sup>2</sup> Senza una direzione un popolo decade, il successo sta nel buon numero di consiglieri (*Prov 11,14*); Amarezza è nel cuore di chi trama il male, gioia hanno i consiglieri di pace (*Prov 12,20*); Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri (*Prov 15,22*).

## PROPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE AMMINISTRATIVA

### Premesse e considerazioni

La Commissione preso atto che il parroco in montagna ha la responsabilità di un numero crescente di parrocchie, ritiene che debba perciò essere sempre più sostenuto nell'affrontare gli impegni amministrativi, affinché possa dedicarsi appieno al preminente ed essenziale compito pastorale e liturgico.

E' quindi opportuno che persone volenterose e preparate, dotate di specifiche competenze, e partecipi della comunità parrocchiale, lo affianchino e collaborino nei numerosi e complessi adempimenti di carattere amministrativo, in comunione con il Consiglio per gli affari economici e fermo restando il ruolo di responsabilità e governo che il parroco paternamente deve esercitare.

**PRIMA :** Si richiede a tutte le Parrocchie nell'ambito del Vicariato di condividere e mettere in comune competenze, esperienze e metodologie di gestione amministrativa, valorizzando e proseguendo il percorso positivo promosso dalla Curia, allo scopo di:

Predisporre strumenti di lavoro comuni sempre più omogenei ed efficienti;

Diffondere le soluzioni più avanzate estendendole in tutte le realtà;

Assistere e far crescere le situazioni più disagiate;

Affrontare uniti le questioni complesse più rilevanti e comuni.

Il metodo proposto è quello di costituire un gruppo di studi composto dai referenti amministrativi/tecnici delle parrocchie che analizzi la gestione a partire dalle seguenti priorità:

SIPANET, assistenza alla diffusione di criteri semplici e comuni di gestione contabile

SICUREZZA, elenco delle necessarie certificazioni e adempimenti

ARCHIVIO, predisporre un titolario tipo per l'omogenea e corretta tenuta dell'archivio amministrativo e tendere all'informatizzazione

PATRIMONIO, raccogliere e aggiornare dati catastali, redigere albo professionisti, procedure interventi su beni culturali.

**SECONDA:** Verificare le condizioni di fattibilità per la costituzione di un gruppo di tecnici volontari che mettano le loro competenze a servizio delle Parrocchie ed in stretta correlazione con l'ufficio della Curia per aiutare i parroci e i loro consigli per gli affari economici in tutto ciò che concerne l'organizzazione della manutenzione straordinaria e la gestione amministrativa dei complessi parrocchiali. A tal fine si propone di formare un gruppo di volontari qualificati (professionisti ed ex professionisti in pensione) che si formino e si tengano aggiornati sulle diverse procedure. Tutto questo dentro un cammino improntato ad uno spirito di servizio ecclesiale.

**TERZA:** Analizzare le potenzialità e le opportunità di utilizzo e valorizzazione delle sedi (Canoniche e altri locali) non più adibite ad abitazione del parroco per destinarle ad affitto, comodato d'uso, accoglienza di gruppi, abitazione o sede di altre figure pastorali (diacono, ministri). Valutare anche le possibilità di collegamento con parrocchie urbane o di pianura

Vi saluto e ci risentiamo nel prossimo numero per darvi relazione delle altre due commissioni preparatorie, che già hanno terminato i loro lavori.

Come già vi ho detto, aspettiamo ora il documento del Vescovo per lavorare nella fase preparatoria alle giornate del Sinodo.

In questo lavoro preparatorio sarà coinvolto pure il Consiglio Pastorale.

A tutti un buon cammino nella pace.

don Giuseppe